

NUOVI ELEMENTI CIRCA L'ANTICHITÀ DEL SANTO CROCIFISSO

Le notizie fino ad ora riferite dai vecchi arcipreti circa l'origine della devozione al Santo Crocifisso ottengono tranquillamente una conferma, ma quelle che riguardano la sua antichità richiedono un certo ridimensionamento.

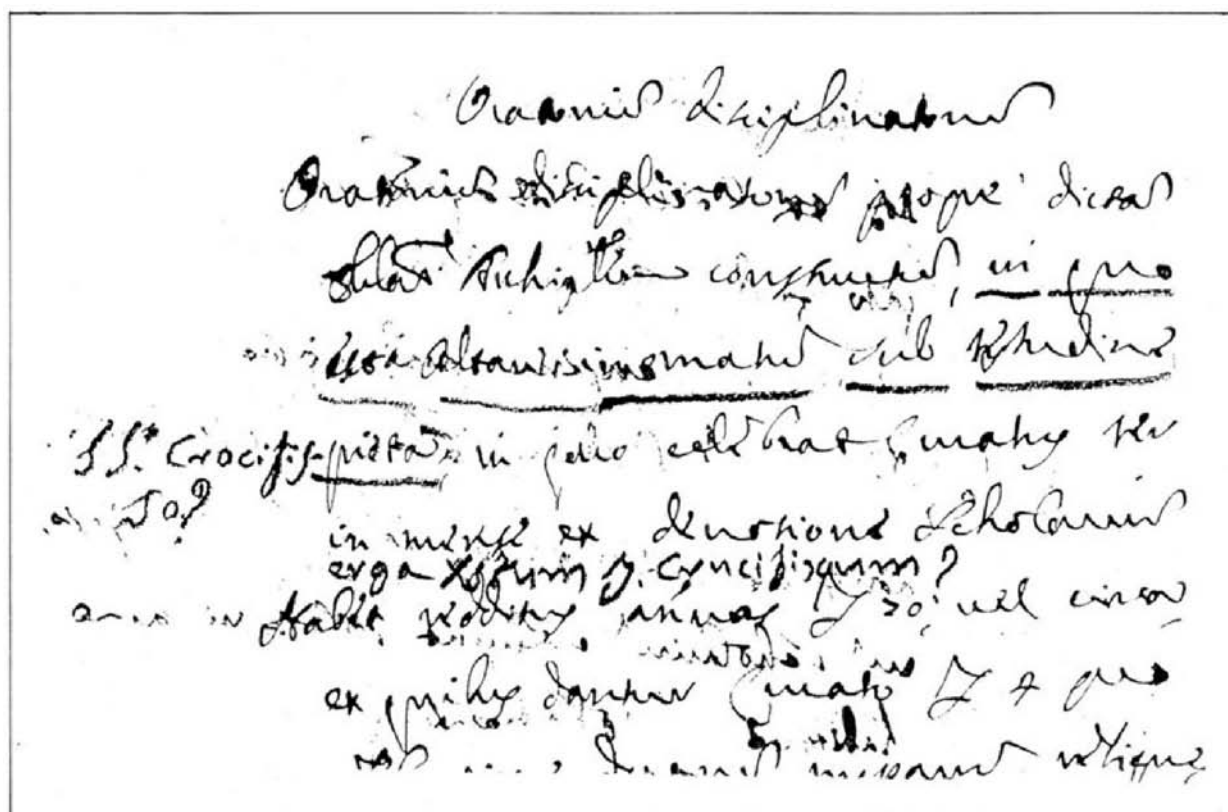
È pacifico, e documentato, il fatto che i promotori della devozione al santo Crocifisso siano stati i Disciplini Bianchi di Telgate che posero la sacra immagine in una nicchia appositamente predisposta sopra l'unico altare del loro oratorio, accanto alla chiesa parrocchiale. E fin qui nulla da eccepire.

È il quando ciò avvenne che inizia a far problema. Coloro che fino ad oggi hanno scritto e anche stampato sull'argomento sono andati quasi a gara a risalire nei secoli per affermare un'antichità che poteva servire da argomento probante di remote espressioni di culto divenute in seguito consolidata tradizione. Si legge infatti che la devozione in oggetto è antichissima, risalente, per alcuni al '500, per altri addirittura al '400, citando a conferma persino gli Atti della Visita di san Carlo come argomento inconfutabile.

Dalla consultazione, però, dell'autorevole fonte citata ne è derivata un'inattesa sorpresa:

Tre documenti che riportano gli «Atti della Visita di san Carlo Borromeo».

Il primo è stato manipolato, il secondo si è rifatto alle contraffazioni del primo, solo il terzo è conforme all'originale.



Oratorium Disciplinarum.

Oratorium Disciplinarum prope dictam Ecclesiam Archipresbyteralem constructum in quo est Altare inornatum sub testudine pietà, in quo celebrat Curatus tres in Mense ex Diuotione Scholarum.

Oratorium disciplinarum prope dictam ecclesiam archipresbiteralem constructum in quo est altare inornatum sub testudine pietà, in quo celebrat curatus ter in mense ex deuotione scholarium.

il testo degli Atti conservato in archivio parrocchiale non è corrispondente in tutto all'originale perché è stato grossolanamente manomesso. Per fortuna le correzioni ed aggiunte apportate sono state fatte con inchiostro colorato assai dissimile dall'originale, per cui è facile distinguere la contraffazione.

Probabilmente un arciprete dei secoli scorsi, animato certamente da zelo, ma poco rispettoso dell'integrità dell'antico manoscritto, ha voluto forzare il senso del testo a favore di una tesi di antichità altrimenti non sostenibile.

Come risultato si ebbe che la parola «inornatum» (disadorno) riferita all'altare dell'oratorio dei Disciplini divenne «in ornatum» (in un ornamento), «picta» (dipinta) riferito alla volta dell'altare divenne «pietà» (con l'aggiunta di un accento inconcepibile per un termine latino), e successivamente pietà trasformato in «Pietà» (con la maiuscola come per indicare una persona: il Crocifisso?).

Il pudore certamente suggerì di porre almeno un punto interrogativo, che purtroppo dai successori venne ignorato, e il testo contraffatto passò tranquillamente accettato persino nei caratteri a stampa di un documento di fine '700.

Gli scrittori successivi, basandosi su quest'ultimo, senza controllare l'originale, vi hanno trovato facile punto di riferimento per fondare le loro affermazioni sull'esistenza in Telgate del santo Crocifisso in data anteriore al 1575 (data degli Atti della Visita di san Carlo).

I tanto citati Atti invece non fanno alcun riferimento all'esistenza della venerata sacra immagine, al contrario descrivono l'altare dei Disciplini privo di alcun ornamento (inornatum), posto sotto una piccola volta dipinta (picta), certamente piccolo e da sistemare, tanto che il Visitatore ne prescrisse l'ampliamento e l'ornamento. Ai fini dell'antichità del santo Crocifisso dunque un fatto è certo: non esisteva in Telgate prima del 1575. Esisteva invece certamente nel 1703 perché nelle relazioni della Visita del vescovo Ruzini si legge: «l'icona dell'altare è l'immagine di Cristo Crocifisso, ottimamente scolpita nel legno, coperta di lastra di vetro, adorata con grande devozione». Da ciò si deduce in modo più che plausibile che solo nel corso del '600 il Crocifisso fu collocato sull'altare dei Disciplini Bianchi o di santa Maddalena e da allora in poi chiamati anche del santo Crocifisso.

La supposizione di datare secolo XVII la venuta in Telgate della preziosa scultura è confermata anche da una perizia artistica effettuata sull'opera stessa da un esperto in

materia, il restauratore di antiche sculture, che opera per la Sovrintendenza di Milano e la Regione Lombardia, sig. Eugenio Gritti di Bergamo, che definì l'opera come tipico esemplare della scultura manieristica del '600 italiano.

Cade contemporaneamente anche la supposizione da alcuni avanzata, in verità con riserva, che sia stato il famoso predicatore Beato Bernardino da Feltre a recare dal Friuli a Telgate il santo Crocifisso, in occasione di una delle frequenti sante Missioni che egli veniva a predicare in terra bergamasca; cade perché il Beato Bernardino nacque nel 1439 e morì nel 1494, perciò completamente fuori epoca. Con tutto ciò non si intende assolutamente sminuire l'importanza e la venerabilità di una ormai secolare tradizione religiosa dai risvolti meravigliosi che sempre suscita sentimenti di pietà popolare di altissimo valore, quanto piuttosto fornire una necessaria precisazione che deve essere accolta come contributo alla chiarificazione di una veridicità storica che esce dall'indefinito per assumere contorni di una più nitida definizione.

I FATTI PRODIGIOSI ATTRIBUITI AL SANTO CROCIFISSO

LA DEVOZIONE POPOLARE

Da uno scritto dell'arciprete Angelo Asperti, datato il 16 luglio 1922, ricaviamo molti particolari sulla venerazione in cui era tenuto il Crocifisso miracoloso.

«Nel 1780 dopo ultimati i lavori di decorazione della nuova Chiesa, il popolo di Telgate si tassava generosamente per innalzare al suo Taumaturgo Crocifisso quel magnifico altare di marmo, perché qui trasportato dalla sua antica chiesina, quivi si avesse la sua nuova sede e il suo trono di misericordia.

Il 1760, come si legge sul rovescio d'un quadro che si conserva e che ricorda l'esposizione solenne del SS. Crocifisso (forse per la prima volta), Telgate era desolata dalle febbri petacchiali che facevano strage in paese e nei circondari e fu quell'anno che fu fatto voto di celebrare in perpetuo la festa votiva annua il 3 maggio ad onore del SS. Crocifisso. Piaciuta la festa alla divina misericordia fu liberato il paese dal fiero morbo, non fu colpito più nessuno e guarirono quanti prima erano stati colpiti. Da questa data, dalla sua nuova dimora, nel suo superbo altare nella Plebana, la devozione e venerazione



Un dipinto del '700 con sacerdoti, nobili, popolani, sani e ammalati in preghiera davanti al Santo Crocifisso mentre nel 1760 pronunciano il voto di celebrare in perpetuo la festa del 3 maggio. (Quadro conservato in sacristia).

alla Taumaturga Immagine andò ognor più aumentando. Dallo spoglio dei registri di sacristia risulta che l'annua votiva festa del 3 maggio fu celebrata costantemente e sempre con grande devozione e solennità, e che a questa festa presero parte non pochi dei paesi circonvicini e sempre con straordinaria frequenza ai SS. Sacramenti. Nella lunga serie di anni che decorre dal 1760 fino ad oggi 16 luglio 1922 è ben raro l'anno in cui oltre l'annua votiva solenne festa del 3 maggio, non sia stata celebrata altra solennità per impetrare dal SS. Crocifisso, solennemente esposto, grazie e favori, come ad esempio pioggia in dura siccità, serenità in caso di piogge prolungate, come pure in circostanze di mali contagiosi (1836 - '54 - '67 - '86) di colera, vaiolo, difterite, infezione epidemica del bestiame, né mai invano si fece a Lui ricorso. Molte sono le Messe cantate lungo l'anno all'altare del Crocifisso a richiesta dei devoti per sé e i loro cari afflitti e tribolati; specialmente durante la grande guerra, al sottoscritto da Milano, Brescia, Bergamo

pervennero elemosine per celebrazione di Messe private e cantate ad onore del SS. Crocifisso. Non dico poi dei miei cari figli soldati che lontani nei pericoli della guerra si tennero col loro spirito vicini al caro Crocifisso e spesse volte dal campo mi giunsero somme per funzioni pubbliche al SS. Crocifisso per ottenere la loro protezione. È con particolare compiacenza che ricordo due fatti, dai quali fu testimonio l'intera popolazione, il primo nel 1866, il secondo il 2 agosto 1904. Partirono chiamati per la guerra, nel 1866, 22 giovani di questa Parrocchia non senza aver implorato dal SS. Crocifisso protezione e scampo, con promessa solenne dell'intero popolo, che si sarebbe celebrata in onore del SS. Crocifisso solenne festa di ringraziamento quando tutti i cari soldati fossero ritornati in seno alle loro famiglie. La guerra era terminata, i giovani avevano fatto ritorno, eccetto uno del quale dopo la partenza non era stato possibile avere notizia alcuna: Finazzi Santo di Giovanni. Morto, prigioniero, disperso? Erano queste le angosciose domande che correvano per le labbra di tutti. E per non recare nuovo dolore alla famiglia disgraziata che piangeva il suo caro, come perduto, si era protratta la promessa festa di ringraziamento per il ritorno dei 21 da oltre due mesi. Con dolore della popolazione per il mancato ritorno del caro suo figlio, si delibera e stabilisce il giorno della festa. Quando proprio nel giorno stabilito, durante la Messa solenne, mentre Telgate si trovava in Chiesa raccolta a pregare Gesù Crocifisso, quasi non credendo ai propri occhi, vide entrare il giovane soldato Finazzi che si credeva perduto. A tale vista quale possa essere stato nella popolazione il parossismo dell'entusiasmo è più facile pensare che descrivere. Le dolorose vicende passate del povero giovane durante la guerra, motivo per il quale si era creduto morto, e del suo prolungato ritorno raccontate al popolo, servirono a far meglio conoscere che non invano aveva posta la sua fiducia nel SS. Crocifisso. Il secondo fatto straordinario che ebbe testimonio, oltre a chi scrive anche tutta la popolazione, avvenne la sera del 2 agosto 1904. Fu veramente quello un giorno di sole infuocato, nessuna nube che solcasse l'aria afosa e opprimente e desse indizio di pioggia vicina, tanto bisognosa per le arse campagne. Per impetrare la pioggia per ben due volte a pochi giorni di distanza si era scoperto solennemente il SS. Crocifisso, ma ancora invano. Rin cresceva sentire da taluni forestieri espressioni che sentivano di sfiducia e quasi di disprezzo come queste: «Anche il Crocifisso di Telgate è divenuto vecchio, non sente più le preghiere - questa volta si copre

col sole perché non ha più acqua o non la vuol dare», ecc.

Si era in Chiesa per la funzione di chiusa della festa e mentre il rev. don Alessio Poli, che in quel giorno aveva tenuto il discorso, con parola colta eccitava alla fiducia e alla speranza nella bontà e onnipotenza del SS. Crocifisso, rimoreggiava già forte e insistente il tuono, l'impeto del vento era straordinario, e l'acqua cadeva in tanta abbondanza e in sì gran forza che per oltre mezz'ora tutti si fu obbligati a rimanere dentro. Un'altra volta si ebbe la pioggia quasi nella stessa meravigliosa maniera. Dopo tante altre pubbliche preghiere nella siccità del luglio-agosto 1921 s'era decisa e stabilita la festa ad onore dei SS. Crocifisso per il giorno 20 agosto. La sera del 19 stesso s'era solennemente scoperto il SS. Crocifisso venerato. Scoperto, annuvolarsi il cielo e cominciare a piovere e continuare tutta la notte, fu come la stessa cosa. Rinresce che non siasi tenuta esatta e minuziosa nota di favori e grazie non poche e segnalate che si ottennero per ricorso al SS. Crocifisso che, come è detto nella relazione per la visita pastorale data dall'arciprete Marroni nel 1775, hanno potuto meritare fin da quell'epoca, al venerato Crocifisso il glorioso titolo di «molto miracoloso». Nelle varie epoche in cui si ebbe il colera e che pur qui si volle vittime, i telgatesi fecero ricorso al loro Crocifisso celebrando a suo onore solenni feste votive per impetrare la cessazione del morbo, né si può dire che sieno del tutto ricorsi invano, poiché qui il numero dei morti di quel tempo risulta che nel colera, del 1836 i casi letali furono 21, nel colera del 1855 otto, diciotto in quel del 1867, 13 in quel del 1884. Nel 1899 infierendo la difterite che in altri luoghi faceva strage di piccoli, qui il colpito non fu che uno solo, certa Zoffli Rosa di Zaccaria di 9 anni che, a detta del medico curante, non potea aversi che poche ore di vita. I genitori desolati raccomandarono la loro figlia pressoché agonizzante al SS. Crocifisso e il medico il giorno dopo venuto più per constatare la morte della ragazza che per visitarla, ne dichiarava invece, con sua sorpresa, il miglioramento grande e per lui del tutto inesplicabile. Telgate rimasto al tutto immune dal contagio, addivenne come il luogo di rifugio per la salvezza anche di altri fanciulli qui portati dal di fuori. Taccio della così detta spagnola che nel 1918, se anche qui ebbe a entrare pressoché in tutte le famiglie, solo 12 furono i decessi. Manco il dirlo, che nella circostanza della difterite come per la febbre spagnola, i telgatesi avevano invocato misericordia dal benedetto Gesù Cristo Crocifisso. Vengo ora a riferire di talune grazie ottenute da particolari devoti. Certo Facchinetti Bortolo dei furono Giacomo e Nespoli Angela qui nato e domiciliato da tre anni, affetto da dolorosi calcoli vescicali e da più medici dichiarato inguaribile per cronicità.

Perduta la fiducia nei medici curanti si rivolse a G. C. Crocifisso e si metteva nelle mani dello stimato e virtuoso chirurgo-medico Rota di Chiari, il quale felicemente operato, dopo tre soli giorni di cura dall'operazione, si levava dal letto senza più sentire, nella sua lunga e laboriosa vita, traccia alcuna della malattia prima sofferta. Il Facchinetti quando fu operato nel 1877 contava 25 anni, ora ha compiuto i 70. Nel 1891 certa Belotti Rachele vedova Mazzola Giuseppe di qui, da vari mesi ammalata di cancro, e più volte operata, il cancro si riproduceva. Nell'ultima operazione i medici ebbero a dichiarare che all'infelice non potevano restare che pochi giorni. Ricorsa la disgraziata assieme alle fervide preghiere dei suoi di casa al SS. Crocifisso per chiedere un po' di salute ancora essendo troppo necessaria la sua presenza in famiglia. E nei sei anni che sopravvisse, più nessun sintomo di cancro né disturbo. Morì invece di apoplezia il 10 marzo 1897. Il Crocifisso aveva ascoltato la supplica di quella buona vedova. Patelli Caterina moglie di Manenti Costante di qui, trovandosi nel 1898 a Lucerna a motivo di lavoro con tutta la sua famiglia, da vario tempo pativa di emorragia dai medici dichiarata incurabile. Da colà ella e la famiglia fece ricorso al SS. Crocifisso e qui spedì l'elemosina perché al SS. Crocifisso fosse cantata Messa in ringraziamento della grazia ottenuta; e come ebbe a dichiararmi la soprannominata dopo il suo ritorno colla famiglia in paese, non ebbe più nessuna traccia né ripetizione di quella infermità, e tuttora nella età avanzata gode ottima salute. Uno della parrocchia di Grumello del Monte, di cui però non conosco il nome, tutti gli anni da che mi trovo qui è solito far celebrare qui una Messa ad onore del SS. Crocifisso, in ringraziamento, come egli mi disse, di aver ottenuta la guarigione completa d'un suo figlio, che colpito dalla difterite nel 1899, era ormai ridotto in agonia. Loda Giuseppe Domenico di fu Angelo di anni 36 qui nato e domiciliato ammogliato, affetto da acuta artrite era obbligato a letto da due mesi né si aveva speranza di prossima guarigione. Nella circostanza in cui si era tolto il SS. Crocifisso dalla nicchia per esporlo solennemente in Chiesa e solennemente portarlo in processione, il Loda fu da due persone più che accompagnato portato alla Chiesa, poté baciare i piedi del Crocifisso e a Lui ricorse con grande fiducia chiedendo la necessaria primiera salute per essere in grado di guadagnare il necessario sostentamento alla sua famiglia. La grazia fu immediata, poiché poté ritornare a casa senza bisogno di aiuto e il giorno dopo la festa, cessato ogni dolore e gonfiore al piede, poté riprendere il consueto lavoro di giardiniere. L'anno in cui il Loda assicura di aver avuto la segnalata grazia fu il 1900. Nel 1902 certa Brevi Carola di qui, ammogliata a Facchinetti Bortolo, trascinava la sua vita tra il letto e il

lettuccio, come suol dirsi, affetta com'era da più di tre anni di peritonite tubercolare, né valeva a migliorare la sua condizione né le cure avute all'ospedale di Bergamo né la premura del medico locale. Alla peritonite tubercolare si aggiunse una periostite articolare all'avambraccio destro che, ribelle ad ogni cura e operazione di raschiature più volte ripetute all'osso cariato, s'era riconosciuta necessaria l'amputazione della mano per l'incipiente cangrena. Sempre nella sua lunga e dolorosa malattia aveva riposto la sua speranza nelle preghiere che rivolgeva al SS. Crocifisso, ma all'annuncio che le si sarebbe dovuto amputare la mano per salvarle la vita, raddoppiò la sua speranza nella bontà e potenza di Gesù Cristo Crocifisso, tenendosi sicura di essere esaudita. E fu davvero ascoltata, poiché passò la peritonite, e migliorando un po' alla volta anche la periostite, essa ha potuto conservarsi la mano che tuttora può adoperare per i lavori domestici e faccende di famiglia.

Belotti Pietro di fu Luigi, qui nato e domiciliato, d'anni 38, nei primi mesi del suo servizio militare nel 1904 aveva dovuto essere ricoverato all'ospedale maggiore di Bergamo ammalato di fortissima febbre tifoidea che in brevi giorni lo ridusse a tale stato di dovergli amministrare i sacramenti della confessione e viatico, completamente alienato dai sensi, con la febbre che lo cuoceva e con ben poca speranza potesse arrivare alla mattina del 3 maggio di quell'anno. La madre che da giorni assisteva il figlio e vedendolo così ridotto non poteva più sperare nei rimedi suggeriti dai medici curanti che pure avevano lasciato capire chiaramente che al figlio erano contate le ore di vita. La madre con l'ansia nel cuore si stacca dal letto del quasi agonizzante suo Pietro per correre a Telgate e al SS. Crocifisso, in quella sera vigilia dell'annua festa votiva si scopriva, a pregare per il figlio. E quella notte che si credea dovesse essere l'ultima, spariva la febbre; il medico, anzi i medici, ne constatarono la mattina del 3 maggio il grande miglioramento, dichiarando di non poter intendere come potesse essere accaduto, e in brevi giorni si rimise in maniera di potere venire a casa i sei giorni di licenza che gli furono accordati.

Nel 1913 Manenti Anna di qui, dei furono Luigi e Lecchi Maria, a 19 anni una sola giornata ebbe quattro volte si copia di sbocchi di sangue da mettere in serio pericolo la sua vita; per la grande quantità di sangue perduto più non ravvisava le persone che circondavano il letto, lucida però aveva la cognizione e conoscendo la gravità del pericolo di sua vita, assieme alla madre e alla sorella con grande fiducia fece ricorso al SS. Crocifisso; cessarono gli sbocchi, e completamente rimessasi, da sei anni è passata a marito.

Nel 1914 Brevi Teresa di Giacomo e Marchetti Ida, di anni 14, di questa parrocchia, colta da acutissima pleurite era straziata da incessante tosse. Trovavasi a letto da 35 giorni e a detta del medico curante non avrebbe potuto liberarsene che

con estrazione dalla pleura del pus depositativi. Impensieriti i genitori sullo stato della figlia la raccomandarono al SS. Crocifisso per lei facendo celebrare una Messa a suo onore. Il giorno susseguente alla divozione fatta alla figlia, il medico la trovò migliorata assai e tanto che ebbe a dichiarare che non era più necessaria l'operazione potendo essere sufficiente un vescicante. Sentendosi completamente migliorata il giorno dopo non si riconobbe neppure necessario il vescicante prescritto. Ora la figlia conta 22 anni, senza conseguenza veruna dalla sofferta malattia.

Il padre della suddetta, certo Brevi Giacomo di Giuseppe di anni 47 da più anni soggetto a frequenti fortissimi dolori di capo, tanto da togliergli anche la cognizione di quanto accadeva intorno a lui, né sapendo che fare per guarire da sì fastidioso disturbo, né dai medici avendo un efficace rimedio, si è raccomandato al SS. Crocifisso; è da tre anni che più non ebbe a sentire dolore di testa.

Nel 1915 Tenzi Arturo, di Pietro e Perini Luigia di anni tre e mezzo, ammalato di febbre tifoidea che poi era degenerata in meningite in pochi giorni era stato ridotto quasi allo stato preagonico. Nel frattempo gli addolorati genitori avevano intrapreso a fare una novena al SS. Crocifisso per l'amato bambino, e al termine della novena il bambino era fuori d'ogni pericolo e in pochi giorni completamente guarito. Nel 1918 Tenzi Pietro, di fu Anselmo di anni 38, di qui, con famiglia, operaio bottoniere, ebbe più volte abbondanti sbocchi di sangue. Gli era stata consigliata la cura climatica, né gli furono risparmiate altre cure, ma senza sentire vantaggi di sorta e si aveva il timore che il deperimento lo portasse ad una lenta tisi. Fece ricorso al SS. Crocifisso facendo celebrare in suo onore una Messa e una devota novena. Da tre anni e più non ebbe altri sbocchi di sangue e si rimise in modo da poter essere in grado di riprendere a continuare il lavoro nello stabilimento.

Nel 1920 Canfori Luigi Esposito, di anni 62, qui domiciliato fino da fanciullo, ammogliato che lavorava quale famiglio in casa di contadini, nel mese di agosto del 1920, affetto da nefrite fu ricoverato nell'ospedale di Bergamo. Erano già passati due mesi dacché si trovava in ospedale con tutte le cure mediche, ma la nefrite di cui era affetto anziché scemare ed accennare a miglioramento s'acuiava sempre più, tanto che il povero ammalato addivenuto orribilmente gonfio, aveva perduta la speranza di rivedere la sua casa ed il paese.

Si rivolse in tale situazione al SS. Crocifisso disponendo di far celebrare una Messa a Suo onore. La notte stessa cominciò ad avere il beneficio di scaricarsi dell'acqua, scomparve in pochi giorni la nefrite ed entro la settimana completamente ristabilito poté ritornare a casa sua, senza più sentire nessun disturbo della patita malattia. Ora per far conoscere quanto sia grande e radicata in questo popolo la venerazione e la fiducia in questo

suo adorato Crocifisso, mi limito a dare la cronologia delle varie feste straordinarie qui con grande solennità celebrate in Suo onore, nel tempo di mia cura in questa parrocchia, o per impetrare grazie e in ringraziamento di favori ottenuti.

Il 18 agosto 1903 per impetrare la pioggia e così il 14 luglio e 2 agosto 1904. Nel 1907 il 23 luglio fu celebrata solenne festa di ringraziamento per la pioggia avuta il giorno dopo fatto il voto, e parimenti il 16 agosto 1909. Saranno poi sempre nella memoria dei telgatesi le solennità celebrate il giorno 3 maggio e 25, 26 e 27 dicembre 1915, tutte volute per impetrare protezione per i giovani della parrocchia che già in numero di 200 e più erano partiti per la guerra. Già si presagiva la grande strage che avrebbe fatto la guerra ed allora quante preghiere d'ogni classe di persone, quante lacrime di padri, madri e spose che conducevano i loro bambini innocenti davanti all'altare del SS. Crocifisso e insegnavano a pregare per il babbo, lontano alla guerra.

Nel tempo che ebbe a durare la guerra, risulta dai registri di sagrestia, furono innumerevoli le Messe fatte celebrare. Si contavano 253 Messe solenni, ordinate da quei del paese e dai forestieri ad onore del SS. Crocifisso.

Finalmente la guerra era terminata e Telgate, mentre il 13 febbraio 1919 aveva celebrato solennissimo ufficio di suffragio per i suoi prodi caduti per la gloria e grandezza della Patria, si preparava a che le sue feste del 3-4-5 maggio di quell'anno corrispondessero ai sentimenti della più viva riconoscenza per la particolare protezione del SS. Crocifisso sopra i 380 soldati che sani e salvi hanno fatto ritorno alle loro famiglie, memori della protezione avuta nei tanti pericoli della guerra e sopra le singole famiglie nel tempo dell'epidemia di spagnola.

Manco a dirlo, quelle feste decorate coll'intervento di Sua Ecc. M. Vescovo riuscirono splendide e coronate da ancora più splendida processione portandosi il Taumaturgo Crocifisso assieme all'augusto Legno di S. Croce.

Parmi non possa dirsi temerità, il desiderio ardente e insistente di questo popolo che null'altro più sospira che di vedere sul capo del suo venerato Crocifisso la corona d'oro, un diadema d'oro con cui si spera di veder presto fregiata l'adorata effige. Alla spesa provvederà con grande generosità e slancio l'intera popolazione senza distinzione di classe, con alla testa i 380 giovani soldati rientrati sani e salvi in famiglia.

Non meno ardente al proposito è il desiderio del sottoscritto che prega e confida che possano essere esauditi i voti di questo suo buon popolo, onde per la corona d'oro, questo già tanto rinomato e venerato Crocifisso sia reso ancor più



*L'arciprete don Angelo Asperti,
un grande promotore della devozione al
santo Crocifisso.*

celebre per la maggior devozione ed onore».

Telgate, 10 ottobre 1922

Prete Angelo Asperti - Arciprete plebano,
vicario foraneo

Il buon arciprete Asperti ci ha voluto lasciare una specie di documentazione a conforto del titolo di «molto miracoloso» attribuito al SS. Crocifisso. Non risulta che altri arcipreti abbiano fatto altrettanto, ma se lo avessero fatto, a quest'oggi si avrebbe materiale per scrivere volumi interi; tutti gli abitanti di Telgate potrebbero raccontare una loro storia che è legata a grazie più o meno straordinarie ottenute dal loro grande benefattore: il SS. Crocifisso.

Un nativo di Telgate così si è espresso:

«Il Crocifisso del mio paese ha una storia tutta propria. E la mia gente questa storia la sa. La conosce alla sua maniera ed è una maniera condita di preghiere, di sospiri, di gioie, di speranze, di mortaretti e soprattutto di cronaca individuale, familiare e comunitaria, fatti racchiusi nella fonte del cuore.

Nell'esprimere venerazione non manca l'elemento folklore, ma la fede è vivace e si snoda nella preghiera e nella fiducia al Divino Crocifisso che sulla Croce ha le braccia aperte per accoglierci tutti, uno ad uno.

E la rivedo questa mia gente... la rivedo in ginocchio davanti al Crocifisso nei momenti crudi della guerra..., rivedo la giovane sposa con la fotografia del marito

in mano davanti a Lui perché ritorni presto dal fronte, e la mamma con le braccia aperte come Lui perché il figlio lontano non incontri il male.

Rivedo questa mia gente darsi convegno davanti a Lui nei momenti dell'angoscia. La rivedo questa mia gente implorante perché i terreni riarsi abbiano l'acqua, oppure perché il sole ritorni a far sorridere la natura.

È un po' strana questa mia gente... Puoi trovare uomini che ancora non hanno fatto Pasqua, ma difficilmente non li troverai in ginocchio davanti a Lui puliti dal Suo perdono nelle tre feste che ogni anno la Chiesa locale di Telgate offre al suo Crocifisso.

E così, il 3 maggio, festa della invenzione della S. Croce, la terza di settembre, festa della esaltazione della S. Croce, e l'ultima dell'anno liturgico, festa di Cristo Re, la mia gente è là davanti a Lui a testimoniare la sua fede, la sua speranza, ed il suo amore.

Si ferma, Gli parla, Lo supplica e fa sue le parole di Pietro: «O Signore, Tu lo sai che noi ti amiamo».

È giusto, veritiero e consolante poter affermare che la devozione al SS. Crocifisso di Telgate è ancora forte, profonda e unanime. Lo rivela, oggi, anche il grande entusiasmo con il quale la popolazione telgatese si appresta a celebrare il cinquantesimo anniversario della solenne Incoronazione».

LA CORONA POSTA IN CAPO AL SANTO CROCIFISSO

Dopo i voti e i desideri espressi nel 1922 dall'arciprete Angelo Asperti, fedele interprete di tutto il popolo di Telgate, la Corona del Crocifisso divenne realtà nel 1937, mentre era arciprete don Clienze Bortolotti.

È una corona veramente regale che cinge mirabilmente la fronte di Colui che dall'alto della croce regna per sempre come Salvatore del mondo.

Il disegno è opera dell'ingegner Luigi Angelini di Bergamo che, in data 28 agosto 1936, ne fornisce una dettagliata descrizione a modo di progetto.

Scrivono l'Angelini: «*Proporrei d'oro a 18 carati la prima fascia aderente alla testa quanto la seconda in alto. Inoltre in oro anche gli 8 emblemi della Passione, i pinnacoli terminali sopra la seconda fascia e la crocettina finale.*

In argento sarebbe eseguito tutto il restante della corona in lamina al titolo 900°, sbalzato e lavorato poi a cesello. Inoltre in argento massiccio, cioè fuso sempre al titolo 900°, il gruppo dei profili terminali curvi che dalla seconda fascia si piegano a formare il sostegno della crocetta».

Per la realizzazione sono occorsi 729 grammi d'oro e 2.800 grammi d'argento. Il costo ha raggiunto la cifra di lire 27.000. L'esecuzione dell'opera è stata affidata al cesellatore Renato Bonizzi di Bergamo che la portò a compimento con un lavoro di circa 150 giorni.

Lo stesso Angelini indicò il nome dell'esecutore scrivendo: «*Io personalmente per vari lavori precedentemente affidati al cesellatore Bonizzi posso affermare essere egli il più accurato dei cesellatori cittadini*», e ancora: «*la lavorazione da me seguita durante il suo svolgimento è veramente stata fatta con attenta cura e finitezza*».



La corona d'argento e oro disegnata dall'ingegner Luigi Angelini e realizzata dal cesellatore Renato Bonizzi.

La corona risulta di grandi proporzioni, la forma adottata è di tipo regale, che meglio si presta di quella di tipo imperiale al senso plastico di adattamento alla testa scolpita del Cristo. È di forma classica, con i motivi ornamentali disposti in ritmica equidistanza e modellata secondo un'inflessione di curva tipica delle antiche corone regali. In alto le otto placchette, inflesse a forma raggiata, reggono una sfera portante la Croce. Per tutto il perimetro, alternati a bassi ornati, si innalzarono otto punte d'oro, in forma di fiori simbolici.

Un'eccellente opera di arte orafa, veramente degna di cingere il capo della venerata sacra immagine del Crocifisso.

IL SIGNIFICATO DELL'INCORONAZIONE DI CRISTO CROCIFISSO

Qual' è il motivo per il quale i Telgatesi nel 1937, con grandi solennità, incoronarono il santo Crocifisso?

Il perchè ce lo scrive don Clienze Bortolotti, arciprete di Telgate a quel tempo e artefice primario di quell'avvenimento.

«D'onde mai l'idea di cingere la fronte del Crocifisso con la corona regale? Lo dice la corona stessa nel suo significato simbolico.

Sono coronati i Re: e la corona è simbolo della loro sovranità.

Erano coronati gli antichi Sommi Sacerdoti, ed è coronato ancor oggi il Sommo Pontefice con la triplice corona del suo triregno, della sua tiara, perchè la corona è l'attributo del Sommo Pontefice, cioè del Sacerdozio alla sua più alta potenza.

La corona, a volte, è anche il simbolo del potere giudicante, come presso i Greci, dove i giudici si coronavano quando si assiedevano al tribunale di giustizia. Si coronavano anche gli sposi per la cerimonia nuziale, ed a miglior titolo, si incoronano i vincitori nel giorno del loro trionfo. E appunto perchè la corona è simbolo di vittoria, di trionfo, si coronarono anche i Martiri, per indicarli trionfatori per la fedeltà a Cristo.

A miglior ragione la corona spetta al Martire Divino del Golgota, che vinse il peccato, il mondo, la morte; a Cristo supremo giudice del passato, del presente, del futuro; a Gesù Sommo Sacerdote del Nuovo Testamento; a Cristo, che sulla Croce ha generato e sposato la Chiesa; a Lui che fu proclamato Re dagli stessi suoi Crocifissori: I.N.R.I.: Iesus Nazarenus Rex Judeorum; a Lui che, essendo la stessa Verità e la stessa Umiltà, ha potuto affermare la sua Regalità Divina: Tu dicis, quia Rex ego sum.

Ma il Cristo è Re, Sacerdote, Giudice, Trionfatore, Martire, Sposo, soprattutto sulla Croce, dalla Croce e per la Croce: Regnavit a ligno Deus.

È sulla Croce che Egli ha consumato il suo Martirio: Consummatum est: con quella Passione e morte che fu un eccesso di giustizia da parte dell'Eterno Padre; un eccesso di malizia e di crudeltà da parte degli uomini; un eccesso di bontà e di misericordia da parte del Divino Paziente: Decebat excessum Eius, quem completurus erat in Jerusalem.



Gli straordinari addobbi della chiesa per la festa della solenne Incoronazione avvenuta nel 1937.

È sulla Croce che Egli, Sommo Sacerdote del Nuovo Testamento, Sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech, ha offerto ed offre il vero perfetto Sacrificio della Nuova Legge per la redenzione degli uomini, sacerdote e vittima nel medesimo tempo. È la Croce il campo di battaglia sul quale ha annientato i suoi nemici: l'arma invincibile con cui ha riportato tante vittorie, tanti trionfi. È sulla Croce che egli ha dato il primo abbraccio alla sua Sposa, la Chiesa, che, come già Eva dalla costola di Adamo, usciva, ricca di avvenire e di promesse, dal suo petto squarciato, dal suo Cuore ferito, in quel Sangue e in quell'Acqua che furono il simbolo dei due massimi Sacramenti. È la Croce che gli conferisce il regale dominio universale nel tempo e nello spazio sugli uomini, sulle cose, sugli avvenimenti. E finalmente, sarà la Croce il segno che lo precederà nei cieli, quando alla fine dei secoli verrà a giudicare i vivi e i morti. Non sarà, dunque, sulla Croce che si dovrà incoronare Cristo? Non sarà il Crocifisso che avrà diritto ad essere Incoronato? I tempi antichi hanno nettamente afferrato questo senso di regalità del Cristo Crocifisso, l'hanno tradotto anche nell'arte, che ci ha appunto tramandati questi Crocifissi incoronati, ai quali si aggiunge ora questo di Telgate, in veste di Re e di Trionfatore.

Invano cercheremo ai suoi piedi la Vergine e S. Giovanni piangenti la morte dell'Uomo-Dio: al loro posto troveremo piuttosto degli Angeli, che gli recano lo scettro e la corona, simboli dell'autorità e dignità regale; gli Angeli che non apparvero affatto sul Calvario intorno al Cristo morente, ma furono invece i testimoni della sua gloriosa Risurrezione. La Croce stessa; già strumento di supplizio e d'ignominia, la troviamo ornata di oro e di gemme, come si conviene al trono di un Re, al carro di un trionfatore.

Il suggello autorevolissimo alla Incoronazione del Crocifisso lo ha dato e lo dà la Chiesa, col promuovere ufficialmente la devozione al culto a Cristo Re, colla istituzione della festa della Regalità di Cristo; lo ha dato il Pontefice Pio XI colla magnifica Enciclica sulla Regalità di Cristo. Sia dunque incoronato anche il Crocifisso di Telgate, che dalla sua Croce e dal suo Altare ha sempre mostrato la sua regale munificenza colle grazie, coi favori, coi benefici d'ogni sorta che, a piene mani, fa piovere sui suoi devoti di Telgate e d'altrove.

E regni il Crocifisso Incoronato, regni, dalla sua Croce, e dal suo altare, sulle persone, sulle famiglie, sul lavoro, sulle campagne, sulle industrie, sui cuori, sulle anime dei Telgatesi, e di quanti altri Gli sono sinceramente devoti; ma regni anche sui popoli e sulle nazioni, e specialmente sull'Italia, carissima nostra patria, a garanzia di pace, di incremento di cristiana civiltà».

don Clienze Bortolotti

DUE PREZIOSISSIME LETTERE

Nella corrispondenza conservata in archivio e riguardante la preparazione organizzativa delle Solennità dell'Incoronazione del S. Crocifisso, abbiamo trovato due lettere scritte da S. E. Mons. Angelo Giuseppe Roncalli all'Arciprete don Clienze Bortolotti. L'Arc. don Clienze Bortolotti aveva scritto a Mons. Angelo Giuseppe Roncalli, allora Nunzio Apostolico in Turchia, invitandolo a Telgate per le Solennità del S. Crocifisso. Mons. Roncalli rispose:

Istanbul, 15 maggio 1937

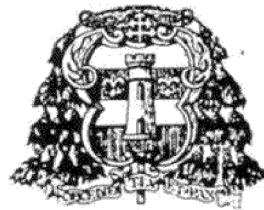
Rev.mo e caro don Clienze,
Non le nego che il rivedere i suoi caratteri mi ha fatto proprio piacere. E sarò lieto di venirmene in settembre in Telgate per le sue feste. Ella sa che può contare sulla mia povera persona, per molto, per poco e anche per niente, cioè per la sola presenza. Basta che ella si metta in buona intelligenza con Sua Eccellenza Monsignor Vescovo su tutto: ed io sarò ai suoi ordini. Spero per quella stagione di trovarmi in vacanza: e farò del mio meglio per coordinare tutte le circostanze cosicchè io

non le manchi per la sua consolazione e anche per la mia.
Intanto continuiamo a lavorare ed a meritarcì il riposo eterno. Che impressione a vedere i caratteri calligrafici di un vecchio amico dopo parecchi anni. La stessa che ella proverà rivedendo l'umile sottoscritto coi suoi 55 suonati e coi capelli bianchi. Ma la giovinezza non è nei capelli né negli anni, pochi o molti.

Carissimo don Clienze, saluti ultra cordiali ed auguri di ogni conforto. Preghiamo insieme.

Aff.mo Angelo Giuseppe Roncalli

L'Arciprete don Bortolotti, avuta da Monsignor Roncalli la risposta affermativa, che cioè sarebbe stato presente a Telgate per l'incoronazione del Santissimo Crocifisso, prese coraggio per allargare l'invito proponendo al medesimo Monsignor Rocalli di venire anche a predicare il triduo in preparazione alle solennità. Questa volta la risposta non fu affermativa a causa di altri impegni, ma fu ancora una risposta, diciamo così, di stile «Roncalli». Ecco il testo della seconda lettera:



Atene Panepistimiou, 22
19 agosto 1937

Carissimo don Clienze,
La sua del 5 mi cercò a Istanbul quando io ne ero già partito, e riuscì a sorprendermi solo stamattina al mio ritorno da un giro prolungato nelle isole dell'arcipelago Greco dove pure mi spingono le ragioni del mio ministero.

Io posso assicurarle la mia presenza a Telgate per i giorni 18, 19 e 20 settembre, e per qualunque servizio, felice se a me sarà riservato il più modesto. Ma non posso garantirle nulla per i giorni del triduo che ella mi indica, essendomi già impegnato per cose mie importanti.

Di salute sto bene, grazie a Dio: e vorrei impiegarla nel far piacere agli amici più cari. Ma le circostanze mi impongono una misura del darmi.

Del resto avremo tempo a vederci prima delle feste sue di Telgate: forse ci incontreremo a Verdello. Intanto gradisca il mio saluto più cordiale, e l'augurio che con calma e con pace tutto riesca bene nelle onoranze che ella prepara al suo SS. Crocifisso.

Aff.mo Angelo Giuseppe Roncalli

P.S. - Le rispedito i francobolli che mi ha mandato per la risposta perchè qui in Turchia i francobolli italiani proprio non servono.



Clero e laici, ospiti della casa Ferrari, nel giorno dell'Incoronazione, con al centro i monsignori Bernareggi, Roncalli, Belotti e l'arciprete don Clienze Bortolotti.

LA CRONACA DELL'INCORONAZIONE (18-21 SETTEMBRE 1937)

Cinquant'anni or sono Telgate viveva le indimenticabili giornate dell'Incoronazione del Santo Crocifisso; giornate piene, troppo commoventi, troppo solenni perchè la polvere di cinque decenni le abbia potute cancellare od offuscare nella mente di chi le ha vissute. Fu quello uno degli avvenimenti della storia della nostra comunità che maggiormente lasciarono il segno nella vita religiosa; che questa affermazione non sia semplice retorica ma corrisponda a verità, lo dimostra la commozione e la gioia con cui, fu accolta la notizia che nel settembre 1977, avremmo, il più decorosamente possibile, ricordato e commemorato quelle giornate, e lo dimostra ancora l'entusiasmo con cui la nostra comunità si prepara ora a celebrare il cinquantenario.

A conforto e vanto di chi ricorda quelle solennità per esserne stato testimone e protagonista, ad edificazione e stimolo di chi, più giovane, ne ha solo, ma certamente sentito parlare, riportiamo integrale la cronaca di quell'avvenimento riferita da «L'Eco di Bergamo» del 23 settembre 1937:

Telgate, 22 settembre 1937

Ho voluto attendere che le feste di Telgate per la Incoronazione del Santissimo Crocifisso fossero terminate per darne una relazione completa, per quanto sintetica e riassuntiva.

Da lungo tempo desiderate, attese, pensate; precedute e preparate prima dalle Sante Missioni, poi con un Sacro Triduo predicato con zelo apostolico da S. E. Mons. Franco, Vescovo di Crema; iniziate con devoti pellegrinaggi delle parrocchie dei Vicariati di Telgate, di Trescore, di Calepio, di Ghisalba, si svolsero grandiosamente ma ordinatamente, nei giorni di sabato, domenica e lunedì; e si svolsero in un ambiente, malgrado il brutto tempo, saturo di entusiasmo religioso e tra immense folle di fedeli accorse da ogni parte.

La bella chiesa parrocchiale si presentava paradisiaca nel decorosissimo aristocratico apparato fatto dal Volpi e dal Bianchetti di Bergamo, addobbatori, e dal decoratore Zappettini, con illuminazione fatta da Brena e Daminelli.

Il paese poi, tutto rimesso a nuovo, a cura del Comitato Promotore ed anche dai privati era tutto uno splendore di archi, di fiori, di ornamenti, di zendaline, di epigrafi, ecc. E se il maltempo non avesse impedito alcuni lavori, si sarebbe presentato ancor più vago e splendente.

LA GIORNATA DEI RICORDI

CENTENARI - La giornata di sabato fu particolarmente consacrata a ricordare il secondo Centenario della chiesa Arcipretale Plebana; il trasporto che vi fu fatto del S. miracoloso Crocifisso dal piccolo Oratorio dei Disciplini Bianchi, ove prima si conservava (1737); ed anche il primo centenario

dell'ottimo concerto di campane (1837); avvenimenti che furono magnificamente illustrati da Sua Ecc. Mons. Angelo Roncalli nel discorso tenuto alla Messa solenne, pontificata da Mons. Vincenzo Cavadini, Protonotario Apostolico, con assistenza maggiore di S. E. Monsignor Roncalli, il quale, nella sua Messa Prelazia aveva amministrata la Comunione Generale a tutta la gioventù telgatese.

La poderosa Scuola Corale ed Orchestrale del giovane maestro Aldo Nessi di Bergamo, tanto alla Messa solenne come ai Vespri, esegui ottimamente uno sceltissimo programma di musica sacra. Agli Ecc.mi Mons. Franco, Mons. Roncalli e Mons. Belotti, si aggiunse nel pomeriggio, anche S. E. Mons. Bernareggi, Vescovo di Bergamo, accolto festosamente dal Clero e dal popolo, il quale, dopo i Vespri Pontificali, amministrò la Sacra Cresima a circa quattrocento fanciulli, accorsi anche dai vicini paesi. Verso sera si ebbe un buon concerto del Corpo Musicale di Grumello del Monte, e più tardi la prima serata di illuminazione elettrica della chiesa, del campanile, del sagrato e delle adiacenze.

LA GIORNATA E IL RITO DELLA INCORONAZIONE -

Siamo alla domenica, la giornata principe delle feste: la grande giornata in cui il veneratissimo Crocifisso sarà solennemente incoronato, sul piazzale della chiesa. Sull'ala destra del vasto sagrato è preparato un amplissimo presbiterio, sul quale s'innalzano un grande altare, il trono per il Vescovo celebrante, i seggi per i Vescovi assistenti, del Capitolo della Cattedrale, per gli altri Prelati, le tribune per le Autorità civili e per le Rappresentanze; nonché per la numerosa Scuola Corale di Alzano Lombardo che, accompagnata anche dall'orchestra, dovrà decorare i sacri riti della Incoronazione. Fuori piove; ma nelle mani e nei cuori ferve l'entusiasmo religioso e brilla la certezza che le grandi funzioni potranno celebrarsi all'aperto in tutto lo splendore della solennità.

Nella chiesa intanto, si alternano le Messe prelatizie degli Ecc.mi Vescovi; numerosi sacerdoti prestano l'opera loro ad ascoltare le Confessioni, e folle innumeri, accorse anche da lontano, si accostano devotamente alla Sacra Mensa, ed adorano il Crocifisso non ancora incoronato.

Nella speranza che la pioggia sosti e consenta la Incoronazione, il discorso di Mons. Bernareggi e il solennissimo Pontificale all'aperto, si lavora febbrilmente per gli ultimi preparativi, cosicché il grandioso alto presbiterio e l'altare si presentano magnifici, come in una ricca cattedrale.

Intanto è un'ininterrotto sopraggiungere di folle devote che vengono dal bergamasco, dal bresciano ed anche da altre parti, accolte e salutate dai Corpi Musicali di Chiuduno, di Bolgare, e di Grumello. È pure numeroso il Clero secolare e regolare accorso, con a capo il venerando Capitolo della Cattedrale.

Fiduciosi che il veneratissimo miracoloso Crocifisso intervenga, si decide di celebrare

i sacri riti all'aperto; e, infatti, cessata la pioggia, alle ore 10, si dà principio alla cerimonia della Incoronazione, che riesce solennissima, devotissima, e quanto mai commovente.

Quando il corteo dei Sacerdoti, dei Canonici, dei Prelati, dei Vescovi, delle Autorità civili, ecc. esce ordinatissimo, dalla chiesa arcipretale, e il S. Crocifisso è recato a braccia da quattro Sacerdoti Coadiutori di Telgate in tunicella e lo squillo della tromba e gli altoparlanti danno l'annuncio alla folla sterminata di molte e molte migliaia, si fa un silenzio solennissimo.

La Scuola Corale di Alzano canta maestosamente il *Vexilla Regis* prodeunt e l'*Haec dies quam fecit Dominus*, che gli altoparlanti diffondono ovunque.

Intanto sul grande presbiterio prendono posto quanti hanno preso parte alla solennissima cerimonia: tra essi il Podestà, il Vice-Podestà, il Segretario Politico, il Segretario Comunale di Telgate, il Conte Guido Suardi di Trescore, il Comm. Giovanni Finazzi e la Signora Finazzi-Brignoli, i quali fungono da Padrino e Madrina della Corona che cingerà tra brevi istanti la fronte augusta del Divino Crocifisso, il notaio Azzoni che deve rogare l'atto della Incoronazione, i Membri del Comitato, con a capo l'Arciprete, visibilmente commosso.

Il sacro rito della Incoronazione ha principio. Don Costantino Brignoli legge ad alta voce alla folla il Decreto della Incoronazione nella sua traduzione italiana. Intanto si avanzano verso il soglio vescovile il Padrino Comm. Finazzi e la Madrina Sig.ra Finazzi-Brignoli, e presentano la Corona d'oro e d'argento, recata sopra un ricco cuscino dal paggetto Antonio Terzi, a Sua Eccellenza il Vescovo Mons. Bernareggi, che solennemente la benedice con un rito speciale e la incensa. Indi ai piedi dell'altare il Vescovo intona l'antifona: *Corona aurea super caput Eius*, etc., che la Scuola Corale di Alzano canta con grande espressione.

Un triplice squillo di tromba annunzia il momento solennissimo. Tutti gli occhi dell'immensa moltitudine sono rivolti verso il Vescovo celebrante ed il gruppo che lo circonda: tutti gli animi, tutti i cuori sono commossi: moltissimi non possono trattenere le lagrime.

Il Vescovo riceve poscia la Corona dalle mani del Padrino e della Madrina vivamente emozionati; indi, salito sopra un triplice gradino, orna, con la Corona d'oro e d'argento il Capo del Santissimo Crocifisso, dicendo ad alta voce, in lingua latina:

«Come per mano nostra Tu vieni Coronato in terra, così anche noi meritiamo di essere da Te coronati di gloria e di onore su in cielo». Indi incensa il veneratissimo incoronato simulacro di Cristo: e poscia recita altre orazioni, mentre i cantori cantano: *Existe Sion Filiae, Regis pudicae virgines, Christi Coronam cernite, Quam mater ipsa texuit.*

Frattanto il Notaio Dott. Alessandro Azzoni stende il verbale della Incoronazione, che fa firmare dal Vescovo celebrante, dagli altri Vescovi, dall'Arciprete, dal Podestà, dal Segretario Politico, dal Padrino e dalla



Il vescovo monsignor Adriano Bernareggi, al termine del Pontificale, imparte la solenne benedizione ai fedeli adunati in piazza.

Madrina, nonché da due testimoni. E con ciò il solenne rito della Incoronazione è terminato tra la generale emozione. Squillano i sacri bronzi, i Corpi musicali mandano note armoniose, una raffica di spari si sprigiona, tutti salutano il Cristo Crocifisso Incoronato.

IL DISCORSO DEL VESCOVO - Sua Eccellenza Mons. Bernareggi si affaccia alla ribalta e, visibilmente impressionato, pronuncia il discorso di circostanza a voce elevata, che gli altoparlanti diffondono in tutti i lati della vastissima piazza, gremitissima di folla in modo impressionante.

Esordisce con un ricordo storico. Fa un commento alato del *Vexilla Regis prodeunt, Fulget Crucis Misterium*, e sintetizza mirabilmente i trionfi di Cristo Re dalla Croce e per la Croce: *Regnavit a ligno Deus*.

I trionfi di Cristo dalla Croce non sono terminati, ma sempre continuano attraverso il giro dei secoli. E c'è bisogno che Cristo trionfi nei popoli, nelle nazioni, ma anche negli individui. Trionfi anche in noi, e noi prepariamo questi trionfi con opere specialmente rivolte al bene delle giovani generazioni, per assicurare anche in futuro i trionfi di Cristo.

Terminato il robusto discorso, S. Ecc. Mons. Bernareggi inizia la solenne Messa Pontificale, celebrata con tutto lo splendore e la maestà di una Cattedrale,

accompagnata dalla Scuola Corale di Alzano, che eseguisce mirabilmente la Messa *Benedicamus Domino* di Perosi, con orchestra, seguita col più devoto ed ammirato interessamento dalla numerosa moltitudine, stupefatta per la grandiosità della celebrazione, terminata la quale il Crocifisso Incoronato viene, col corteo di prima riportato nella chiesa e collocato nella sua magnifica luminosa gloria del Zappettini.

Allora, ma soltanto allora, ricomincia la pioggia, trattenuta, al dir di tutti, prodigiosamente per tutta la durata della imponentissima cerimonia, che ha lasciato in tutti profondissime impressioni.

Nel pomeriggio, dopo un decoroso banchetto in onore delle Autorità religiose e civili, servito, nella ospitalissima Casa Ferrari dal cav. Bardoneschi, ebbero luogo i Vesperi pontificati da S. Ecc. Mons. Roncalli, con musica della Corale di Alzano; il Concerto dell'ottimo premiatissimo Corpo Musicale di Ranica; la brillantissima illuminazione generale di tutto il paese ed i fuochi artificiali della ditta Martinelli di Mariano al Brembo; appena terminati i quali si ebbe un vero rovescio di pioggia che mise in fuga l'immensa folla accorsa anche dai paesi circostanti.

LA TERZA GIORNATA - Anche la giornata di lunedì 20 ha inizio splendido appié degli altari, colle Messe Prelatizie di Mons. Roncalli e di Mons. Belotti e con



una folla di devoti alla Sacra Mensa. Il tempo è bello; e il sole fa la sua aspettativissima comparsa!

Alle ore 9 giunge desideratissimo Sua Ecc. Mons. Giacinto Tredici, Vescovo di Brescia, il quale celebra la solenne Messa Pontificale, assistita dagli altri Ecc.mi Vescovi e Prelati, e accompagnata, con un tutto nuovo programma musicale, ancora dalla Corale di Alzano, che ebbe il plauso generale.

Monsignor di Brescia, al Vangelo, pronuncia anche il discorso; e con eloquenza piana e popolare, ma anche calda e penetrante, parla del Crocifisso che è il libro e la cattedra della sapienza, la fonte dell'amore e della carità, epperò si merita tutta la nostra fiducia e tutto il nostro amore.

LA TRIONFALE PROCESSIONE - In chiesa, sul sagrato, per le vie, in ogni angolo del paese si lavora alacramente a tutto predisporre ed ordinare per la solennissima Processione, che recherà in trionfo il Crocifisso Incoronato. Infatti, dopo i Vespri pure in musica, la Processione comincia a sfilare, e si snoda ordinatissima ed ininterrotta per le vie della borgata, che sono tutte riccamente preparate al passaggio del taumaturgo Crocifisso. Non tenteremo neppure di descrivere minutamente il sacro lunghissimo corteo; ci mancherebbero assolutamente i colori. Diremo soltanto che di quanto poteva contribuire a renderlo decoroso e maestoso, attraente ed interessante, nulla, nulla affatto mancava, e tutto così ben disposto da rendere meravigliate le moltitudini innumeri che o vi partecipavano o assistevano devotamente al passaggio.

Il merito della perfetta organizzazione è dovuto ad un gruppo di sacerdoti, egregiamente coadiuvati, oltreché dalle Organizzazioni Fasciste Armate del luogo, anche da un buon nucleo di Giovani Cattolici.

Molte le Associazioni, le Congregazioni, le Confraternite venute anche dai paesi vicini, colle relative ricche insegne; simpaticamente notata la folta schiera di Giovani Cattolici, accorsi anche da lontano, al seguito del Crocifisso proprio dell'Opera dei loro Esercizi Spirituali; compostissime le figliuole recanti al completo le insegne della Passione di Cristo e dei trionfi della Croce; numeroso il Clero in divisa o in ricchi paludamenti; poderosi i due Cori di cantori che alternavano gli inni sacri di circostanza; parecchi i Corpi Musicali rallegranti la Processione; assai significativo il gruppo di Autorità civili e di egregi signori che chiudeva il corteo; tra essi i signori coniugi Finazzi-Brignoli, Padrino e Madrina della Corona.

Per la Processione era appositamente tornato da Crema anche Mons. Franco, ed era gentilmente intervenuto da Cologne bresciano S. Ecc. Mons. Mazzotti,



In questa e nella pagina precedente: alcune immagini della solenne processione lungo le vie del paese.



Il tronetto è stato addobbato con fiori bianchi e angioletti, e il santo Crocifisso è stato protetto con un drappo di velluto rosso con ricami in oro.

Arcivescovo di Sassari, i quali con Mons. Re e con Sua Ecc. Mons. Belotti precedevano il Crocifisso Incoronato, che procedeva innalzato trionfalmente sopra un gioiello di trono, allestito per la circostanza e finemente lavorato dal vecchio ma sempre bravo scultore Donadoni di Bergamo.

Sotto ricchissimo baldacchino, seguiva la preziosa Reliquia del Legno di Santa Croce, recata da Sua Ecc. Mons. Roncalli, e una immensa folla di persone d'ogni condizione chiudeva l'imponentissimo corteo, che tra due ali di popolo devotissimo percorse le vie del paese, riunendosi poi sul grandioso palco eretto sopra il sagrato.

Sua Ecc. Mons. Roncalli pronuncia ancora uno di quei suoi discorsi elevati ed affettuosi insieme che le cristiane udienze ascoltano sempre tanto volentieri e con tanta edificazione. Christus heri, hodie ed in saecula ne è il tema, svolto magnificamente. A noi duole che la ristrettezza dello spazio non ci consenta che questo cenno. Dopo l'ultima preghiera di adorazione al Crocifisso Incoronato, sulla immensa folla scende la benedizione col Legno di Santa Croce; indi il Crocifisso è divotamente riportato in chiesa

e ricollocato nella gloria luminosa del Zappettini, fino a tarda ora della sera visitato ed adorato dalla folla.

Il distintissimo Corpo Musicale di Alzano tiene un applaudito concerto. La generale illuminazione ed i fuochi artificiali chiudono brillantemente anche questa terza giornata di feste.

NELL'INTIMITÀ FAMILIARE - Martedì fu la giornata della reposizione del Crocifisso Incoronato nel suo altare; però S. Ecc. Mons. Belotti volle benevolmente ancora parteciparvi, celebrando la Messa Prelazia ed assistendo pontificalmente alla Messa solenne, celebrata dal nostro Arciprete, il quale, al Vangelo, effuse, in un commosso e commovente discorso, tutti i delicati sentimenti dell'animo suo nella faustissima circostanza, che rimarrà incancellabile dalla memoria e che sarà ricca di frutti preziosi.

LA PIA UNIONE DEI «DIVOTI» DEL SANTO CROCIFISSO

È doveroso ricordare la «Pia Unione dei divoti del Santo Crocifisso di Telgate» nata ai tempi dell'arciprete don Clienze Bortolotti, nel 1934, e tuttora esistente.

Per chiarire i motivi e i vantaggi di tale Pia Unione, riportiamo lo Statuto e il Regolamento stilato al tempo della nascita dell'Associazione con regolare imprimatur del vescovo di allora, monsignor Adriano Bernareggi.

STATUTO E REGOLAMENTO Art. 1 - A perenne ricordo del XIX Centenario della Redenzione, è eretta, nella chiesa arcipresbiterale di Telgate, all'altare del SS. Crocifisso, la «Pia Unione dei divoti del santissimo Crocifisso».

Art. 2 - La Pia Unione ha per scopo di professare e propagare la divozione ed il culto del SS. Crocifisso che da secoli si venera in Telgate.

Art. 3 - A tale scopo la Pia Unione:
A) fa celebrare, lungo l'anno, all'altare del SS. Crocifisso, numerose S. Messe per tutti gli iscritti, vivi e defunti;
B) promuove il Pio Esercizio della «Via Crucis»;
C) celebra ogni anno, con speciale solennità, le feste della Invenzione della S. Croce (3 maggio); della Esaltazione della S. Croce (14 settembre); del preziosissimo



Due dipinti del pittore Manini. Il primo raffigura clero e fedeli che esprimono il voto del 3 maggio 1760, il secondo monsignor Bernareggi che il 19 settembre 1937 incorona il Crocifisso, assistito da monsignor Roncalli e dall'arciprete Bortolotti.

sangue di N. S. Gesù Cristo (prima domenica di luglio); di Gesù Cristo Re (ultima domenica dell'anno liturgico); della Madonna Addolorata, con speciali preghiere per gli iscritti;
D) prende cura speciale per il decoro dell'altare del SS. Crocifisso; ne diffonde il culto con la distribuzione delle sue immagini e medaglie nelle famiglie.

Art. 4 - Possono essere iscritti alla Pia Unione persone d'ambo i sessi, di ogni età, e condizione, di Telgate ed anche di fuori.

Art. 5 - Gli iscritti hanno l'obbligo:
A) di recitare ogni giorno 5 Gloria Patri alle Piaghe del Signore, con la pia giaculatoria «Adoramus Te, Christe, et benedicimus Tibi, quia per Sanctam Crucem Tuam redemisti mundum»;
B) di portare la piccola medaglia del S. Crocifisso, distintivo della Pia Unione;
C) di accostarsi ai Sacramenti il 3 maggio di ogni anno, festa propria del S. Crocifisso di Telgate.



l'apparato «a gloria luminosa» allestito sul presbiterio, opera dello Zappettini.

Art. 6 - Tutti gli iscritti, vivi e defunti, partecipano dei benefici delle S. Messe, delle preghiere e sacre funzioni che la Pia Unione promuove, nonché di tutti gli altri vantaggi spirituali propri della Pia Unione.

Art. 7 - Ogni anno la Pia Unione fa celebrare un ufficio funebre per i suoi defunti.

Art. 8 - Alla Pia Unione presiede l'arciprete «pro tempore» di Telgate.

Art. 9 - La tassa di iscrizione alla Pia Unione è fissata in una offerta annuale.

Come si capisce dal regolamento, la Pia Unione del S. Crocifisso, non ha nulla di folclore, bensì è poggiata e radicata su solide basi, impegni e frutti spirituali. Come tale quindi è assai importante che continui ad esistere e a propagarsi.

In passato la Pia Unione ha avuto una risposta quasi plebiscitaria da parte della popolazione di Telgate. L'anno successivo alla sua istituzione contava ben 1119 membri iscritti e nel 1942 i soci erano in numero di 1800.

Dopo anni di particolare fervore ha iniziato a dar segni di lento e progressivo declino; ma poiché esiste tuttora, si spera e auspica che la celebrazione del Cinquantenario dell'Incoronazione ne segni anche un vigoroso rilancio.

IL 40° ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE DEL SACRO CROCIFISSO

(14-19 SETTEMBRE 1977)

PREPARAZIONE IMMEDIATA - I giorni di mercoledì 14 e giovedì 15 settembre sono stati dedicati alla preghiera implorante dal Signore la sua benevolenza e benedizione. A sera di questi due giorni la chiesa era già affollata di fedeli per la celebrazione eucaristica e per l'ascolto della parola di Dio rivoltagli da monsignor Andrea Spada, Direttore de «L'Eco di Bergamo»; sono state meditazioni profonde sugli impegni e le responsabilità che la fede ci chiede nell'ambito della vita familiare e comunitaria.

APERTURA SOLENNE - Alle ore 20 di venerdì 16 settembre, con la chiesa parrocchiale gremita fino al massimo della capienza, una lunga fila di ben venti sacerdoti, rivestiti coi paramenti rossi, ha



Il Gruppo Alpini reca il Crocifisso nella processione del 40° dell'Incoronazione.

fatto il suo ingresso in chiesa per la solenne concelebrazione di apertura delle solennità. Presiedeva S.E. monsignor Gaetano Bonicelli, vescovo di Albano Laziale, il quale, al momento dell'omelia, ha rivolto ai convenuti, con entusiasmo e con forte carica, la parola di meditazione sul grande avvenimento che Telgate incominciava a vivere. Questa concelebrazione eucaristica è stata certamente uno dei momenti più forti e commoventi di tutta la solennità.

Terminata la concelebrazione, sono rimasti a disposizione dei fedeli per ascoltare la loro confessione e donare il perdono della misericordia di Dio, ben ventitre sacerdoti; si può ben dire che in quel momento tutta Telgate ha fatto il suo bagno purificatore nel sangue di Cristo Crocifisso Redentore.

SABATO 17 SETTEMBRE - Al mattino, la funzione centrale è stata la celebrazione della Messa Pontificale di monsignor Bonicelli, che ha ancora rivolto ai numerosissimi fedeli la parola di Dio. Il pomeriggio è stato dedicato agli ammalati e agli anziani.

Alle ore 16 in chiesa erano convenuti ammalati, anziani e fedeli, molti venuti anche da fuori. Monsignor Bonicelli ha celebrato la santa Messa ed ha parlato agli ammalati e ai sani; sono state parole di conforto e di incoraggiamento per gli ammalati ed anziani; sono state parole di luce cristiana per la santificazione della sofferenza e il valore purificatore del dolore e del male fisico quando è vissuto in comunione con Cristo Redentore. È quindi seguito il rito del sacramento dell'unzione

degli infermi per le mani del vescovo e dell'arciprete; si può ben dire che tale rito è stato ormai riscattato dal terrore d'una volta che lo vedeva come estremo viatico verso la morte, per viverlo invece come sacramento del conforto nel dolore della malattia. È stata una cerimonia seguita con fede profonda e commossa. Al termine della santa Messa l'Arciprete ha dato la notizia che toglieva ogni dubbio sullo svolgimento della processione programmata per il pomeriggio del giorno seguente. Infatti già nella tarda sera del venerdì, dopo giorni di bel tempo, era arrivata la pioggia che aveva continuato a cadere lungo la notte ed aveva dilagato per tutto il sabato creando in tutti l'incertezza circa lo svolgimento della solenne processione. L'arciprete ha annunciato: «Domani pomeriggio, anche se piovà, porteremo in trionfo Cristo Crocifisso lungo le nostre contrade». La folla presente ha accolto con chiara viva soddisfazione tale decisione.

A sera, alle ore 20, nuova solenne concelebrazione; concelebtranti erano i sacerdoti nativi di Telgate, il Superiore del Convento dei Frati minori francescani di Cividino e il Superiore dei Padri Passionisti di Calcinate, e i Parroci delle parrocchie che fanno parte della vicaria di Telgate: Bolgare, Chiuduno, Cividino e Grumello del Monte. È stata questa una funzione che non poteva mancare nella cornice delle celebrazioni ed ha avuto il meritato successo proprio nel simbolo dell'unità e della fraternità, ed anche come implorazione di Dio del dono di nuove vocazioni sacerdotali e religiose nell'ambito della nostra comunità.

DOMENICA 18 SETTEMBRE - Alle ore 8 ha celebrato la santa Messa monsignor Federico Berta, invitato a queste nostre feste come segno di collegamento con i protagonisti delle celebrazioni fatte nel 1937. A quel tempo monsignor Berta era segretario del vescovo di Bergamo monsignor Adriano Bernareggi che incoronò il Crocifisso: indovinata quindi la sua presenza, da lui poi ben sottolineata nelle parole rivolte ai fedeli: erano tutte parole di ricordo di indimenticabili fatti vissuti.

Alle ore 10,30 monsignor Giovanni Locatelli, vescovo di Rimini e di san Marino e Montefeltro, ha celebrato la Messa Pontificale rivolgendosi ai fedeli la sua profonda e dotta parola sul Cristo Crocifisso.

Non è fuori posto ricordare che durante questa celebrazione eucaristica, dalle finestre della chiesa entravano timidi raggi di sole; probabilmente a Cristo Crocifisso non era piaciuta la camicia di forza (celofan) preparata perchè non si bagnasse in caso di processione con la pioggia,



La folla presente alle celebrazioni del 40° fa rivivere lo spettacolo di fede vissuto all'Incoronazione, e fa prevedere la medesima partecipazione per il Cinquantenario.



e quindi ci annunciava la clemenza favorevole del tempo, ma più probabilmente il buon Dio voleva premiare la fede, l'entusiasmo e i sacrifici dei Telgatesi nel preparare degnamente il suo trionfo lungo le vie del paese.

LA TRIONFALE PROCESSIONE - La processione con il santo Crocifisso è stata un'apoteosi, un vero trionfo per la numerosa folla che vi ha partecipato e



La solenne conclusione della processione per il 40° dell'Incoronazione del santo Crocifisso, mentre parla monsignor Giovanni Locatelli, vescovo di Rimini, san Marino e Montefeltro, assistito da monsignor Tarcisio Foresti, don Gino Gritti e dall'arciprete don Gildo Rizzi.

per l'altrettanta numerosa folla che vi ha assistito con encomiabile ordine e con commovente raccoglimento e devozione. In apertura la Croce, seguita da ragazzi e ragazze, signorine e donne, uomini e giovani. Quindi un gruppo dell'Associazione provinciale ciechi. Seguivano le Consorelle del SS. Sacramento e le Madri Cristiane. Poi un folto gruppo di Suore native di Telgate, rientrate in paese per la grande solennità. Veniva il gruppo dei ragazzi della Prima Comunione di quest'anno, in divisa; il gruppo dei Cantori; le autorità comunali con il sindaco. Poi i Confratelli del SS. Sacramento e il gruppo dei chierichetti. Seguiva il clero, i prelati in divisa solenne, e monsignor Giovanni Locatelli, che presiedeva la cerimonia. La Reliquia del legno della S. Croce era portata dal nostro concittadino don Giulio Manenti. Quindi il santo Crocifisso portato dal Gruppo Alpini. Dietro seguiva una folla di Telgatesi e di fedeli venuti da ogni parte di paesi vicini e lontani. La processione, con indovinato impianto di altoparlanti, è stata diretta dal piazzale della chiesa, cosicché con perfetto ordine e sincronia, tutti pregavano, tutti cantavano, tutti ascoltavano e meditavano le letture bibliche.

I Corpi bandistici di Bolgare e di Tagliuno hanno avuto la loro parte col suono di inni religiosi. Anche un aereo volava a festa sopra il paese gettando volantini inneggianti a Cristo Crocifisso. La conclusione della processione è avvenuta all'aperto. Il santo Crocifisso è stato portato sul palco appositamente preparato, e dominante tutto il piazzale, letteralmente intasato di fedeli. Quando il clero ha preso posto sul palco, è stato intonato il «Credo», doveroso e spontaneo grido di fede in una giornata tutta di fede. Quindi monsignor Locatelli ha rivolto elevate parole di circostanza, intonate al trionfo che Cristo Crocifisso aveva ricevuto con tanta solennità; e incitante a fare della propria vita un costante trionfo di Cristo. A chiusura la benedizione con la Reliquia del legno della santa Croce. Intonato il canto «Tu mi guardi dalla Croce», il santo Crocifisso è stato riportato sul suo trono al centro dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale: cadevano le prime gocce d'acqua per trasformarsi subito in pioggia dirotta.

LA SERATA FOLCLORISTICA -

La pioggia che aveva ripreso appena portato in chiesa il santo Crocifisso (tutti ne sono stati testimoni) cessava verso le ore venti, giusto il tempo per permettere alla numerosissima folla di riversarsi nel cortile dell'oratorio maschile per gustare le note allegre del Corpo Bandistico di Bolgare e godere il meraviglioso spettacolo pirotecnico, degna cornice folcloristica di una giornata indimenticabile.

LA GIORNATA DI CHIUSURA - Il lunedì, 19 settembre, è stata la giornata di chiusura.

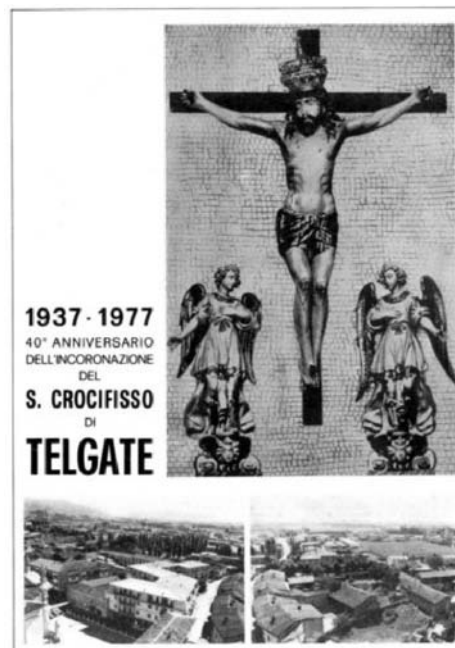
Nel pomeriggio ha avuto luogo una funzione dedicata ai bambini accompagnati dalle loro mamme. Preghiera, poche parole di circostanza, benedizione generale e quindi la consegna della medaglietta del santo Crocifisso a più di ottocento bambini: evidentemente ne erano venuti anche da fuori Telgate.

Alle ore 20, all'altare del santo Crocifisso, ha celebrato la santa Messa l'Arciprete, alla presenza di una folla che gremiva la chiesa in tutta la sua capienza e si riversava numerosa sul sagrato per l'impossibilità di trovar posto nella chiesa: degno coronamento di giornate che avevano avuto come incontro dominante la celebrazione eucaristica, la preghiera, la riflessione.

IL «NUMERO UNICO» SU TELGATE - Per la circostanza del 40° anniversario dell'incoronazione del santo Crocifisso, la parrocchia aveva curato un «Numero unico» riguardante la storia e la vita della comunità di Telgate, con particolare abbondanza di notizie sui fatti salienti relativi al Crocifisso, e sulle opere esistenti all'interno della parrocchia. È stata una iniziativa gradita e ben accolta dalla popolazione.

RINGRAZIAMENTI - È doveroso, dopo il felice esito delle nostre celebrazioni, ringraziare tutti quanti hanno dato, in qualsiasi modo, il loro entusiasta aiuto. Un grazie particolare:

- agli Ecc.mi Vescovi, Prelati e Sacerdoti che hanno onorato, con la loro presenza, le nostre celebrazioni;
- al Gruppo Alpini che, con tanto sacrificio ma con altrettanto entusiasmo e commozione, ha voluto ed ha avuto l'onore di portare il santo Crocifisso in processione;
- alla nostra Corale che, con tanto felice esito, si è sobbarcata tutto il peso e l'onore



La copertina del «Numero unico», stampato in occasione del 40° anniversario.

di condecorare con il canto le principali funzioni svolte;

- ai componenti il comitato di preparazione e di esecuzione del programma;
- ai gruppi di vigilanza e sicurezza che ha funzionato giorno e notte.

(dal Notiziario parrocchiale, ottobre 1977)

Così l'arciprete don Gildo Rizzi, pienamente soddisfatto, commentava il grande e festoso avvenimento:

«Tra il mercoledì 14 e il lunedì 19 settembre 1977, la comunità parrocchiale di Telgate ha vissuto e scritto una delle sue più fulgide pagine di storia, destinata, sia detto senza retorica, a passare agli annali della vita del nostro paese.

È stato celebrato il 40° anniversario dell'Incoronazione del nostro S. Crocifisso, avvenuta nel settembre 1937.

Abbiamo vissuto assieme giornate intense di preghiera, di vita sacramentale, di meditazione sulla parola di Dio e sul mistero della Croce, di solennissime funzioni e celebrazioni eucaristiche, col meraviglioso coronamento di una trionfale processione con la quale il S. Crocifisso, dopo 31 anni di clausura, ha visitato e benedetto le case e le contrade del nostro paese, accompagnato da una folla grandiosa di Telgatesi e di fedeli venuti dai paesi vicini e lontani.

Non è mancata la solennità esterna, giusto decoro e compimento di una celebrazione grandiosa: l'uomo deve



onorare Dio da uomo intero quindi con lo spirito e col corpo, coll'interiorità e anche con l'esteriorità.

A celebrazioni avvenute, chi aveva vissuto la solennità dell'Incoronazione, ha goduto per una commemorazione degna di quell'avvenimento; chi, più giovane, ne aveva solo sentito parlare, ha vissuto il 400 anniversario con spontanea e convinta partecipazione e con viva soddisfazione morale e spirituale.

Per tutto quanto è stato fatto e vissuto, sia lodato il Signore, datore di ogni bene, il quale ci ha elargito giornate ricche di spiritualità e certamente proficue di propositi e di impegni di fedeltà a Cristo Signore e di intensificazione della nostra vita cristiana.

Le solennità celebrate siano per tutti i Telgatesi giusto e meritato motivo di orgoglio, e soprattutto siano spinta e pungolo a rimanere attaccati e fedeli al S. Crocifisso: non si può essere sempre in festa e in solennità, ma ogni giorno si può e si deve essere in festa nella gioia della propria fede, nella limpidezza della propria coscienza cristiana, nell'onestà e nel galantomismo della propria vita privata, familiare, sociale e comunitaria; col proprio modo di pensare, di parlare, di agire e di vivere è possibile portare sempre in trionfo il nostro S. Crocifisso.

Cari Telgatesi: le più vive congratulazioni per quel che avete fatto e il più profondo augurio di continuare sempre più e sempre meglio!»

Il vostro arciprete

Le iscrizioni celebrative poste sulla facciata della chiesa parrocchiale in occasione del 40° (a sinistra) e del cinquantenario (a destra) dell'incoronazione del santo Crocifisso.

NEL 40° ANNIVERSARIO
DELLA SOLENNE INCORONAZIONE
DEL SANTO CROCIFISSO
LA COMUNITÀ DI TELGATE
ESULTANTE SENTITAMENTE VENERA
MEMORE DEVOTAMENTE ONORA
SUPPLICE FERVIDAMENTE IMPLORA
LA CROCE
CHE DA SECOLI MISTICAMENTE PARLA
DI CONFORTO E DI SPERANZA
DI PERDONO E DI AMORE

GLORIE PASSATE
FEDE PRESENTE
SPERANZE FUTURE
ANIMANO
TELGATE
CHE ESULTANTE ONORA
IL SANTO CROCIFISSO
DA 50 ANNI INCORONATO
VANTO DI UN POPOLO
CHE GRATO E DEVOTO
RICORDA E VENERA
PREGA E AMA